

tare) ma esseri umani titolari di diritti irrinunciabili: il lavoro, la casa, la salute innanzitutto. Ne derivano conseguenze pratiche elementari niente affatto scontate fino ad oggi a Saluzzo: - destinatari di qualsiasi intervento sul territorio non sono “quelli che lavorano” ma “quelli che arrivano”. Regolare l'accoglienza sulla base dei contratti è troppo riduttivo e fuorviante, tenendo conto anche dell'atipicità dei contratti stessi; - i luoghi dell'accoglienza devono avere requisiti minimi accettabili (acqua, luce, salubrità, spazi di socialità, libertà di movimento per gli ospiti, etc...) e non essere ghetti dove più facili sono il controllo e la repressione. I controlli assillanti (e assai intrusivi) da parte delle forze dell'ordine applicati rappresentano serie violazioni delle libertà personali (ricordiamo che sono persone che non hanno commesso delitti ed in regola con i documenti) e sembrano dettati più da logiche intimidatorie che da reali esigenze di ordine pubblico; - se i contratti a chiamata consentono ai datori di lavoro di avere manodopera in regola e sempre disponibile (festivi compresi) resta da verificare la correttezza delle buste paga sulle quali non sempre risultano riconosciute le effettive giornate lavorative. Inoltre, i numeri degli occupati ad agosto e settembre (e le verifiche della guardia di finanza) dimostrano che il lavoro nero esiste: numerosi sono i migranti che lasciano intendere di lavorare senza contratto ma non lo dichiarano apertamente per timore di perdere il posto. Troppo debole la loro posizione, troppo facilmente ricattabili, aggrappati ad un lavoro che per molti è fonte di sopravvivenza per tutto l'anno, per altri occasione unica per trasferire qualche euro verso i paesi d'origine.

Il punto informativo itinerante: bilancio conclusivo

L'esperienza del punto informativo itinerante è stata nel complesso positiva: l'offerta di un luogo facilmente accessibile e la presenza di figure mediche di riferimento hanno reso possibile fornire alcune risposte ai bisogni di salute dei migranti stagionali nel territorio di Saluzzo.

Con l'avvicinarsi della stagione autunnale si è osservato un netto aumento delle patologie delle alte e basse vie respiratorie, soprattutto nelle persone più svantaggiate dal punto di vista abitativo; sono aumentate anche le dermatiti e i disturbi muscolo-scheletrici correlabili all'attività lavorativa.

I ragazzi che presentavano problematiche non gestibili presso il punto informativo sono stati indirizzati ai servizi territoriali appropriati o seguiti in collaborazione con i medici della Caritas.

E' stato anche possibile garantire l'accesso ad alcuni farmaci di fascia C grazie alle donazioni di molti privati cittadini, della CRI e dell'Associazione dei Titolari di Farmacia della provincia di Cuneo, contattati tramite il Collegamento di Protezione Civile provinciale.

Alcune persone si sono rivolte spontaneamente ai servizi territoriali di guardia medica e di pronto soccorso ospedaliero, e sono state seguite successivamente per gli approfondimenti diagnostici, le terapie consigliate e le visite specialistiche di controllo. In media si sono rivolte al punto informativo 30 persone ad ogni uscita settimanale.

I punti critici da evidenziare sono:

- la scarsità di volontari medici, che ha comportato necessariamente una limitazione negli interventi, una difficoltà negli scambi e nei rapporti con i colleghi ospedalieri per situazioni di ricovero, una attività di educazione alla salute e prevenzione frammentaria, una difficile gestione territoriale del punto informativo, che di fatto è stato poco itinerante;
- la difficoltà di accesso a percorsi diagnostico-terapeutici, appropriati ma incompatibili con la breve permanenza dei lavoratori stagionali sul terri-

torio rispetto alle lunghe liste d'attesa, in particolar modo per quanto riguarda la patologia di competenza odontoiatrica.

Interventi che potrebbero migliorare la qualità delle risposte ai bisogni di salute sono:

- la disponibilità di medici di medicina generale ad offrire assistenza ambulatoriale gratuita, con presa in carico integrativa rispetto a quella ambulatoriale della Caritas, per far fronte ai bisogni di salute della popolazione di lavoratori stagionali che non ha diritto all'iscrizione temporanea e quindi al medico di medicina generale;
- la disponibilità di medici volontari a rotazione per il punto informativo, così che questo possa diventare a tutti gli effetti itinerante;
- la collaborazione continuativa con associazioni ed enti che possano fornire farmaci di fascia C durante la stagione lavorativa;
- il coinvolgimento dei ragazzi nell'organizzazione di incontri su temi riguardanti la salute e la prevenzione;

Per concludere, tutti gli interventi sopra esposti non possono sostituire l'adeguata risposta ai bisogni primari quali ad esempio un'abitazione salubre, un'alimentazione sana e delle relazioni umane significative, senza la quale l'assistenza sanitaria diventa una risposta tardiva e parziale.

I medici

Report legale

L'attività di consulenza ed assistenza legale svolta a favore dei migranti è consistita prevalentemente in pareri, accessi agli atti presso uffici pubblici (Questure, centro per l'impiego, sindacati), reperimento di informazioni sullo stato di pratiche amministrative già instaurate in altri territori nazionali: attività stragiudiziale spesso svolta in collaborazione con colleghi che avevano già preso in carico il cliente.

La maggior parte delle consulenze ha avuto ad oggetto richieste di rinnovo di permessi di soggiorno, integrazioni documentali, informazioni sullo stato dell'iter della pratica.

Ad oggi un solo ricorso giurisdizionale contro un decreto di espulsione è stato proposto.

Sotto il profilo delle mansioni lavorative svolte dai migranti sono stati proposti due ricorsi di lavoro per il pagamento di retribuzioni non corrisposte: la trattazione è fissata per il dicembre di quest'anno.

Abbiamo raccolto le nomine a difensore per la denuncia di occupazione di terreni ed edifici ma nessun avviso di conclusione delle indagini o decreti che dispongono il giudizio sono stati ancora notificati.

Siamo intervenute in ultimo come difensori in due procedimenti penali, dove però i migranti risultano persone offese dal reato, situazioni di raggiro e di truffe perpetrate in danno dei migranti; un procedimento verrà trattato nel mese di dicembre, la vittima migrante ha intenzione di costituirsi parte civile nel processo. E' stata ampiamente diffusa l'informazione sulla sanatoria, con illustrazione dei requisiti, dei presupposti e di interpretazione sulle norme più oscure od ambigue.

Riteniamo che il servizio possa essere migliorato, soprattutto responsabilizzando di più i migranti che spesso affidano incarichi gravosi e dispendiosi e poi non li seguono e non sono sufficientemente collaborativi. Riteniamo anche che occorra trovare un giorno dedicato per non più accavallarsi con il servizio dei medici, situazione che genera confusione su ruoli e identità dei professionisti che a vario titolo intervengono e per offrire ai migranti un'accoglienza legale un minimo più strutturata (riservatezza, possibilità di scrivere, visionare documenti...)

Gli avvocati



UNA LUNGA ESTATE CALDA

a cura del
Comitato Antirazzista Saluzzese

I fatti fino a oggi

Il “Progetto accoglienza” elaborato in primavera dal tavolo operativo voluto dal comune di Saluzzo prevedeva di mettere a disposizione dei braccianti africani 80 posti letto a partire dal 1° luglio, sulla base della previsione del fabbisogno di manodopera fornita dalla Coldiretti. Tale progetto escludeva l'utilizzo dell'ex magazzino della stazione ferroviaria come ricovero (anche temporaneo) per i migranti, al fine di segnare una netta soluzione di continuità rispetto agli anni passati. Parte del progetto, inoltre, era la campagna informativa sul (presunto) andamento negativo della stagione della raccolta a causa delle gelate e della batteriosi dei kiwi, nonché sul numero limitato dei posti letto.

Gli 80 posti erano disponibili presso il dormitorio Caritas (40), la ex casa del custode del cimitero concessa dal comune (15), il rimanente in alcuni comuni del circondario.

L'arrivo anticipato dei migranti a causa della crisi economica e della pessima stagione di raccolta nelle regioni dell'Italia del sud (a Rosarno in particolare dove moltissimi si erano recati dopo aver lasciato Saluzzo al termine della raccolta dei kiwi) ha preso in contropiede tutti e messo in discussione i presupposti del “Progetto accoglienza”.

A fine marzo c'è stata l'occupazione della ex casa del custode del cimitero ad opera di 15 migranti, ad aprile la stazione è andata affollandosi e il comune è stato costretto ad aprire la casa del cimitero a inizio maggio per tamponare la situazione; durante il mese, nonostante le denunce dei carabinieri per occupazione, la stazione è diventata nuovamente luogo di approdo, incontro e sosta per i migranti sempre più numerosi e accampati all'esterno dell'ex magazzino; a inizio giugno la Caritas ha quindi anch'essa anticipato l'apertura del dormitorio per 40 persone. Ma gli arrivi sono continuati regolari. La Prefettura di Cuneo, su sollecitazione del sindaco di Saluzzo, ha dichiarato dunque l'emergenza e “costretto” tutti i comuni del circondario a farsi carico del problema. Il 15 giugno è avvenuto quello che il sindaco ha chiamato “trasloco condiviso”, ovvero l'allontanamento dei 97 migranti africani dalla stazione e la loro delocalizzazione a Saluzzo all'interno dell'area del Foro Boario e nei comuni di Costigliole, Verzuolo, Lagnasco, Scarnafigi, Castellar e Revello, ognuno dei quali ha affrontato il problema in modo diverso.

A tempo di record l'ex magazzino della stazione è stato clamorosamente abbattuto, la superficie ripulita dalle macerie e transennata. I nuovi arrivati hanno dovuto quindi trovare sistemazione altrove.

Ad inizio luglio nell'area esterna alla recinzione del Foro Boario erano accampati 38 migranti che sarebbero diventati 115 un mese dopo e più di 170 a fine agosto, senza acqua e corrente elettrica, alloggiati sui cartoni sotto tendoni di fortuna: gli invisibili! Dimenticati dalle istituzioni, controllati costantemente dai carabinieri che questa volta, però, rinunciano a notificare le denunce per occupazione abusiva di suolo pubblico visto che alla stazione questa strategia non era servita a contenere gli arrivi.

Intanto anche il comune di Manta mette a disposizione un container per 4 persone (ancora nei pressi del cimitero, come a Saluzzo e Lagnasco).

Il 1° luglio risultano presenti nel saluzzese 215 migranti africani, arrivati a partire da fine marzo per cercare lavoro come braccianti agricoli. Provenono da 14 diverse nazioni: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea Konakry, Liberia, Mali, Mauritania, Marocco, Senegal, Sudan, Togo, Tunisia. **27 affermano di lavorare**, 26 nel settore agricolo e 1 in altro settore; tra questi 19 lavorano con contratto regolare e 7 in nero nel settore agricolo, 1 in nero in altro settore.

Intorno al 10 del mese comincia la raccolta delle pesche.

Ad agosto la realtà è la seguente:

| Luogo | presenti | contratti |
|--|------------|-------------------------|
| Martiniana (alloggio in affitto) | 5 | 5 |
| Revello (ex scuola di san firmino) | 5 | 3 |
| Saluzzo (dormitorio Caritas) | 44 | 31 (+3 in nero) |
| Saluzzo (ex casa custode del cimitero) | 13 | 12 |
| Saluzzo ("Maison Blanche" Foro Boario) | 35 | 18 |
| Saluzzo (Foro Boario Outdoor) | 115 | 26 |
| Manta (container) | 4 | 4 |
| Verzuolo (tende campo sportivo) | 10 | 6 |
| Lagnasco (tende cimitero) | 18 | 8 |
| Lagnasco (alloggio via Mattona) | 20 | 20 |
| Scarnafigi (casa parrocchiale) | 17 | 8 |
| Costigliole (ex casello) | 4 | 3 |
| Costigliole (mini alloggio parrocchia) | 3 | 3 |
| Castellar (tende area camper) | 8 | 6 |
| Castellar (alloggio del comune) | 1 | 1 |
| Totale | 302 | 154 (+3 in nero) |

Se nei comuni del "distretto della frutta" la situazione sembra tranquilla, a Saluzzo il 31 agosto si inaugura la Fiera Agricola: gli ospiti regolari della cosiddetta "Maison Blanche" all'interno dell'area del Foro Boario devono lasciare il posto alle mucche e agli stands espositivi e vengono trasferiti nel piazzale del cimitero, gli altri fuori dalla recinzione rappresentano uno spettacolo indecoroso per la città, per le autorità civili e militari che accorreranno all'inaugurazione, per il folto pubblico. Il comune comincia con l'innalzare un muro di solidi pannelli in compensato per nascondere i migranti alla vista dei visitatori, ma una soluzione non c'è! Ci vorrà la pioggia, le telecamere e i titoloni sui giornali nazionali, la presenza del Comitato Antirazzista a fianco della manifestazione spontanea di protesta di oltre 100 migranti per attirare l'attenzione su un problema esistente da oltre 2 mesi ma passato vergognosamente sotto silenzio.

Ancora una volta la politica del rattoppo, l'improvvisazione, il rimpallo

delle responsabilità tra Comune, Prefettura, Provincia e Protezione Civile: si montano alcune tende, si porta un rubinetto per l'acqua, si manda la Croce Rossa a presidiare l'area per alcuni giorni. Ma le condizioni di vita dei migranti sono proibitive: non tutti trovano posto nelle tende, la situazione igienica è disastrosa, le docce sono distanti e l'acqua calda si esaurisce subito, i bagni chimici sono presto rimossi. Durante il mese di settembre, mentre la raccolta delle mele è in pieno svolgimento (su circa 150 persone si calcola che il 60-80 % lavorano, 60% per i carabinieri, 80% per il Comitato Antirazzista), vengono smontate le tende e cominciano le partenze di quelli che non hanno più speranza di trovare un ingaggio. Di notte le temperature si abbassano, soprattutto per coloro che ancora dormono per terra all'aperto, al mattino e alla sera il freddo si fa pungente per chi deve percorrere chilometri per raggiungere il posto di lavoro e poi rientrare all'accampamento.

In tutti questi mesi il Comitato Antirazzista ha svolto un ruolo attivo di sostegno ai migranti e di coinvolgimento della società civile, fornendo aiuti concreti (cucina, cibo, coperte, biciclette, scarpe e vestiario), organizzando attività di sensibilizzazione e integrazione, fornendo aiuto medico, legale e sindacale.

Il 17 marzo presso la ex sala d'aspetto della stazione ferroviaria è stato presentato il libro autoprodotta "Di qua non sono libero" con le testimonianze dei migranti raccolte lo scorso anno proprio alla stazione; gli avvocati hanno preso in carico i migranti denunciati per occupazione dell'area dell'ex magazzino della stazione durante il mese di maggio (circa 40 persone). Il 10 giugno si è svolta la festa antirazzista con grande partecipazione al torneo di calcio e all'assemblea durante la quale ci sono stati gli interventi di numerose associazioni che operano a livello nazionale a favore dei migranti (Equosud, Africalabria, Brigate di Solidarietà Attiva, Associazione Rurale Italiana, il giornalista Antonello Mangano). Poi ancora la proiezione del film "Mare chiuso" di Andrea Segre il 20 giugno nel cortile della Casa di Accoglienza della Caritas in occasione della giornata mondiale per i rifugiati e a sostegno dell'iniziativa "Mai più respinti!", la Carovana Antirazzista per il concerto di Manu Chao a Cuneo il 27 giugno, la partecipazione al Campaggio Resistente organizzato dall'ANPI provinciale e dall'associazione Libera il 3 agosto. Infine il 23 settembre il concerto di Sandro Joyeux al Foro Boario, tappa saluzzese dell'Antischiavitour 2012, viaggio musicale nell'Italia dei migranti.

Particolarmente significativa l'esperienza del camper informativo avviata il 24 maggio presso la stazione ferroviaria e continuata al Foro Boario: tutti i giovedì dalle ore 18 in poi erano presenti medici e avvocati per fornire un servizio di ascolto e consulenza e per eventuali emergenze. Inoltre il mezzo è diventato luogo di incontro e scambio di esperienze, di socialità spontanea per tutti i migranti presenti a Saluzzo, le persone solidali che lo hanno frequentato e per i cittadini che hanno cominciato ad avvicinarsi incuriositi. In occasione della Fiera Agricola il camper è diventato un presidio permanente, al fine di monitorare la situazione precaria e assai incerta che si è venuta a creare. Sono stati gli stessi migranti a richiederlo e a collaborare alla gestione del presidio.

Ottobre

Nella seconda metà del mese di settembre termina la raccolta delle mele (iniziata subito dopo ferragosto), c'è ancora speranza per la raccolta dei kiwi a partire dalla data ufficiale del 10 ottobre. Il 1° ottobre la situazione è comunque la seguente:

| campo | presenti | Contratti in corso | varie |
|--|------------|---|---|
| Martiniana (alloggio in affitto) | 5 | 5 | |
| Revello (ex scuola di San Firmino) | 2 | 2 | |
| Saluzzo (dormitorio Caritas) | 41 | 8 dichiarano di avere un contratto (15 secondo il responsabile) | Chiusura ufficiale 31/10 |
| Saluzzo (ex casa custode del cimitero) | 10 | 7+1 in nero | |
| Saluzzo ("Maison Blanche" area cimitero) | 25 | 14+ 5 in nero | Chiusura ufficiale 31/10 |
| Saluzzo (Foro Boario Outdoor) | 70 | Non rilevati | Smontaggio tendone 9/10 |
| Manta (container) | 4 | | |
| Verzuolo (scuola agraria) | 9 | 7 | Il 26/8 sono stati trasferiti dalle tende al campo sportivo. Chiusura ufficiale 31/10 |
| Lagnasco (cimitero) | 6 | 2 | |
| Lagnasco (alloggio via Mattona) | 8 | 8 | |
| Scarnafigi (casa parrocchiale) | - | - | Chiusa in data 22/9 |
| Costigliole (ex casello) | 4 | 4 | Chiusura inizio novembre |
| Costigliole (mini alloggio parrocchia) | 3 | 2 + 1 in nero | |
| Castellar (tende area camper) | - | | Smontate in data 27/9 |
| Castellar (alloggio del comune) | 1 | 1 | |
| Totale | 184 | 67 + 7 in nero | |

A Castellar erano in 8 al momento dello smontaggio delle tende, a Scarnafigi erano 7 quando ha chiuso la casa parrocchiale. Entrambi i gruppi si sono trasferiti al Foro Boario, 2 di Scarnafigi sono alla "Maison Blanche", 1 di Castellar è ospite da amici.

Alcune considerazioni

- L'andamento delle presenze dei migranti africani a Saluzzo dimostra che la stagione, di fatto, prende avvio a maggio con gli arrivi di coloro che già hanno contatti con i datori di lavoro. Gli arrivi vanno aumentando fino ad agosto e le partenze cominciano (lentamente) a fine settembre con la chiusura della campagna delle mele. Consapevoli del fabbisogno ridotto di manodopera e della breve durata della raccolta dei kiwi, ad ottobre i migranti si dirigono altrove, tornando nelle città di residenza o avviandosi al sud Italia (molti fanno una tappa intermedia a Roma) dove trascorreranno l'inverno. C'è comunque un periodo di attesa per ricevere gli stipendi e le buste paga, qualche fortunato può prenotare un volo e raggiungere la famiglia (le partenze per l'Africa di solito avvengono tra dicembre e gennaio).

Qualsiasi progetto accoglienza realistico deve tener conto di questo andamento, che non rappresenta un'emergenza straordinaria ma una dinamica ormai prevedibile, ed avere quindi una durata minima (e flessibile) di 6 mesi.

- Molti migranti sperano di trovare una occupazione perché qui sono meglio pagati che al sud, pur restando sempre al di sotto del minimo sindacale. Si tratta di persone da diversi anni in Italia, in regola con i permessi di soggiorno, che hanno visto i loro progetti di vita e di lavoro naufragare negli anni della crisi economica che ha portato alla estrema precarizzazione dei contratti, al ridimensionamento di molte grandi fabbriche del nord e/o al loro trasferimento all'estero.

Risulta velleitario ogni tentativo di contenere gli arrivi e allo stesso tempo è difficile fare calcoli precisi. Questa "migrazione interna" (dai luoghi della produzione industriale del centro-nord al pendolarismo nord-sud nel settore agricolo) sfugge alle regole del mercato del lavoro ed è probabilmente destinata ad estendersi nell'immediato futuro.

- I migranti sono fondamentali per l'economia locale e contribuiscono a creare ricchezza in un settore considerato strategico e d'eccellenza per il saluzzese. Essi, tuttavia, non sono soltanto "forza lavoro" da utilizzare (e sfrut-